

GIOCO D'AZZARDO Un fenomeno in netta crescita che è ormai diventato piaga sociale

Nel Biellese ci sono 1.344 slot

Le macchinette mangiasoldi sono un po' dappertutto, nei bar, dai tabacchini ma anche nelle edicole

BIELLA (fes) E' un fenomeno in netta crescita quello dell'apertura di nuove sale gioco. Ce ne sono un po' dappertutto. Inoltre molti bar, rivendite di tabacchi e ricevitorie Lotto hanno attrezzato salette e angoli per ospitare le cosiddette macchinette mangiasoldi. Addirittura qualche edicolante accanto a giornali e riviste ha piazzato una o due slot per invogliare i clienti a spendere qualche spicciolo e alleggerirsi le tasche dalla moneta. Nel Biellese ce ne sono tantissime, 1344 distribuite in 342 esercizi. Naturalmente è il capoluogo laniero a farla da padrone con 430 slot, seguito da Cossato (174), Vigliano (75), Gaglianico (67), Trivero (45), Candelo (36) e Cavaglia (35). Ma non tutte le persone si limitano a tentare la sorte con pochi euro. La maggior parte delle volte il gioco invoglia a continuare e più tempo si passa a schiacciare pulsanti, più il portafogli si alleggerisce. Un vero e proprio business che frutta soldi "facili" ai gestori. Lo scorso anno nel Biellese



49 nuovi esercizi si sono dotati di questi apparecchi da intrattenimento e a gennaio di quest'anno se ne sono aggiunti altri due: uno

a Cossato e il secondo a Valle Mosso. Secondo stime Agipronews nel Biellese lo scorso anno sono stati bruciati 189 milioni di euro. La

maggior parte giocati alle slot (145 milioni), cui seguono i gratta e vinci (20 milioni), il Lotto (19 milioni), Superenalotto (2,5 milioni), scommesse sportive (2,6 milioni). Cifre vertiginose ma comunque meno alte di quelle fatte registrare dalle altre province piemontesi.

Per quanto riguarda la situazione biellese, dal 2005 i giocatori d'azzardo patologici che hanno effettuato un accesso nei Ser.T. dell'ASL BI sono stati 60 (28 a Biella e 32 a Cossato), con una netta prevalenza di accessi da parte di uomini (nell'80% dei casi). Sul numero totale, 35 utenti hanno un'occupazione, mentre i disoccupati sono 12. Oltre i 2/3 ha segnalato come gioco prevalente le slot machine. I dati in possesso dei Ser.T. di Biella e Cossato indicano che, rispetto alla totalità degli utenti, nel 50% dei casi si tratta di persone coniugate e, sempre nel 50% dei casi con licenza di scuola media inferiore. È significativo che oltre il 70% degli accessi sia avvenuto dal 2010 in poi.



Nelle foto alcune slot machine e gratta e vinci

Loredana Acquadro: "Tante iniziative per sconfiggere questa schiavitù" Sono circa 2mila le persone malate

BIELLA (fes) Esistono i giocatori sociali, per i quali comperare un gratta e vinci o spendere qualche euro per tentare la fortuna con una slot machine, rimane un divertimento.

Per alcune persone, tuttavia, un'abitudine può trasformarsi in una vera e propria "schiavitù". In una malattia che produce un danno concreto alla persona che può in alcuni casi portare addirittura alla morte.

Ma dal gioco d'azzardo patologico si può guarire? "Si risponde con fermezza **Loredana Acquadro**, dirigente psicologa del Sert di Cossato. Ma è necessario un intervento terapeutico strutturato, perché siamo di fronte ad una malattia cronica, come tutte le dipendenze. Il primo scoglio è quello della reticenza del giocatore nel chiedere aiuto. In questo la famiglia o le persone che gli sono vicine hanno un ruolo importante. Spesso sono loro che in prima battuta vengono a chiederci cosa fare e come muoversi".

Un problema che ha visto un'impennata paurosa da quando le cosiddette macchinette mangiasoldi si sono diffuse a macchia d'olio. E la provincia laniera non fa eccezione. "Negli ultimi tempi anche nel Biellese sono nate numerose iniziative per cercare di arginare questo problema. - prosegue Acquadro - Nell'ambito del progetto "La Vita non è un gioco", una volta al mese ci sediamo intorno ad un tavolo insieme a varie associazioni che operano sul territorio come la Caritas, Persona al Centro, Telefono Amico, Iris e Giocatori anonimi per studiare azioni in grado da un lato di diffondere maggiore conoscenza su questo problema e dall'altro di andare concretamente in aiuto di chi ha bisogno. In quest'ottica stia-



LOREDANA ACQUADRO

mo organizzando incontri nelle scuole, l'ultimo dei quali si è svolto il 22 di gennaio all'Iti, insieme ai giovani della società Taxi 1729, meglio conosciuti come i ma-

tematici che da tempo illustrano in tutta Italia un interessante e innovativo metodo per spiegare i rischi ed i tranelli del gioco d'azzardo. Attraverso esempi concreti

Prevenzione nelle scuole e punti d'ascolto per giocatori e famiglie

viene fatto capire ai ragazzi che è praticamente impossibile vincere e che le probabilità anche solo di tornare in possesso della somma investita, sono davvero molto esigue. Accanto alla prevenzione stiamo creando una rete per aiutare i giocatori ad uscire dal tunnel. La Caritas sta aprendo sportelli di ascolto con volontari che hanno seguito un corso per

imparare a rispondere in modo adeguato alle richieste di aiuto. Uno è già attivo e si trova a Trivero. Accanto a questo presto ce ne saranno altri a Coggiola, Pettinengo, Valle Mosso, Sagliano, Biella, Occhieppo Inferiore, Vigliano, Cossato, Gaglianico e Cavaglia. La nostra attività sta riscuotendo successo anche da parte di un numero

crecente di amministrazioni comunali che hanno approvato in consiglio delibere che riguardano la tematica del gioco. In particolare sgravi fiscali alle attività che decidono di non mettere le slot machine o di togliere quelle esistenti. Questo anche in virtù del fatto che sta aumentando il numero di persone che quotidianamente si reca in Comune a chiedere aiuti economici per far fronte a problemi di indebitamento. Accanto a questo, da sottolineare l'importante lavoro effettuato dalla Caritas che sta contattando tutti gli esercizi commerciali del Biellese, dove sono presenti gli apparecchi da gioco, per chiedere di aderire allo SlotMob, iniziativa contro le nuove povertà e la dipendenza dal gioco d'azzardo". Una problematica quella della ludopatia che investe numerosi ambiti. Per approfondire l'argomento l'Asl di Biella ha organizzato appuntamento al quale non mancare. L'8 maggio all'auditorium di Città Studi ci sarà una serata durante la quale verrà affrontato l'argomento. Sarà l'occasione per conoscere meglio una realtà di cui spesso si parla poco ma che necessita attenzione da parte di tutti.

Elisabetta Ferrari

BIELLA (fes) Sono circa 2mila le persone malate di gioco nel Biellese. Un problema serio e non trascurabile in buona parte ancora sommerso.

Nella provincia laniera ogni giorno vengono giocati, nelle varie tipologie di giochi d'azzardo esistenti, oltre 500mila euro. Del totale giocato, sono ben 130mila euro i soldi che vengono persi.

La distribuzione tra i vari tipi di gioco vede il netto prevalere quelli del tipo slot machine. Oltre a questi apparecchi, incidono in modo molto rilevante i giochi d'azzardo online (giochi di abilità a distanza), le lotterie e il Lotto. In misura minore vi sono anche i giochi a base sportiva, bingo, giochi numerici a totalizzatore e a base ippica.

L'andamento delle giocate mensili vede sostanziali differenze, con minori giocate nei mesi estivi e il picco concentrato a dicembre-gennaio.

Il fenomeno del gioco d'azzardo via Internet riguarda particolarmente i giovani e le offerte utilizzano grafiche e messaggi estremamente stimolanti e accattivanti per questo target. I giovani pertanto sono una fascia a rischio rispetto ad un utilizzo problematico del gioco a distanza.

La spesa media pro capite per gioco d'azzardo supera in tutte le regioni italiane 1000 euro, mostrando una forbice di 700 euro tra le realtà meno virtuose (Campania, Lazio e Abruzzo) e quelle meno a rischio (Calabria, Basilicata, Sicilia). Biella si colloca a metà classifica, con una spesa pro capite di circa 1380 euro.

Da sempre il gioco d'azzardo è diffusissimo in Italia ma coinvolge maggiormente determinate categorie di persone: le fasce più deboli. Nel gioco investe di più chi ha un reddito inferiore: giocano il 47% degli indigenti, il 56% degli appartenenti al ceto medio-basso, il 66% dei disoccupati. Gioco d'azzardo non significa per forza gioco patologico: la stragrande maggioranza dei giocatori non ha nessun problema, ma le ricerche condotte per accertare il numero di giocatori patologici stimano dall'1 al 3% (a seconda che siano calcolati sull'arco della vita o sull'ultimo anno) la popolazione vittima del gioco patologico.

Le slot machine usate nei bar e nei locali restituiscono il 75% dei soldi inseriti in vincite e le imposte da versare allo stato sono il 12,7% del totale. Il guadagno netto per concessionari e gestori è del 12,3% sul totale delle giocate.



TANTI SOLDI IN FUMO